

PROPOSTA DI PARERE

della II commissione legislativa sulla proposta di regolamento di esecuzione recante “Criteri e modalità per il rilevamento, la definizione del limite massimo e l’assegnazione di posti letto”, di cui all’articolo 34, comma 6, della legge provinciale 10 luglio 2018, n. 9, “Territorio e Paesaggio”.

La direzione indicata dal nuovo art. 34 della legge nr. 9/2018 – un turismo più sostenibile ed equo - è giusta, ma nelle norme di attuazione ci vuole più coraggio. Così com’è, il regolamento di esecuzione trasmesso dall’assessore Schuler in data 9.8.22 alla II commissione legislativa rischia di provocare un boom di posti letto, invece che una loro limitazione.

Si chiede dunque una riformulazione del regolamento alla luce delle seguenti indicazioni:

1. Criteri di sostenibilità per il rilevamento dei posti letto e per l’assegnazione di nuovi posti letto (Artt. 3 e 4; artt. 8 e 9). Non tutti i letti sono uguali. A seconda delle caratteristiche dell’impresa, ogni posto letto turistico esercita infatti una diversa “pressione” sull’ambiente e la società. Poiché la legge sul “limite massimo” ha lo scopo di promuovere un turismo più sostenibile, nel rilevare i posti letto esistenti di fatto e di diritto e nella successiva procedura di distribuzione di nuovi posti letto sia da parte della Provincia che dei comuni, va valutata anche la sostenibilità di ogni impresa per unità di letti. Per gli sviluppi futuri, la precedenza sarà data alle imprese più sostenibili.

PROPOSTA. La Provincia definisce criteri precisi alla luce dei quali classificare ciascuna impresa turistica, e di conseguenza ogni suo posto-letto, a seconda:

- a) della sua impronta ecologica (consumo di risorse - a cominciare da acqua, suolo, energia -, impatto sulla biodiversità, sul traffico, sul paesaggio, sulla gestione dei rifiuti ecc.),
- b) della sua sostenibilità sociale (fabbisogno abitativo della popolazione locale, sistemazione adeguata di collaboratrici e collaboratori, collocazione in aree forti o deboli ecc.),

Questa classificazione delle imprese in base al loro grado di sostenibilità ecologica e sociale orienta anche l’assegnazione futura dei posti letto dai contingenti comunale e provinciale (artt. 8 e 9), favorendo così l’evoluzione delle imprese verso una maggiore sostenibilità.

2. L'esclusione degli e delle ospiti fino a 14 anni da ogni limite (negli articoli ove ricorra). Una persona di 14 anni, oggi, ha un "impatto socio-ambientale" simile a quello di una persona adulta. Bisogna differenziare meglio le fasce di età alla luce dei criteri di sostenibilità.

PROPOSTA. L'età massima per l'esclusione completa dal limite deve essere abbassata (ad esempio fino alla fine della scuola elementare: 11 anni), mentre tra gli 11 e i 14 anni può valere l'equazione: due ospiti = un posto letto nel calcolo del limite massimo.

3. Gli esercizi che, a partire dal 1/1/2020, hanno aumentato i posti letto in seguito a interventi strutturali (Art. 3, comma 1, lett. d, e comma 5). A questi il regolamento dà la possibilità di aumentare ulteriormente la dotazione di posti letto aggiungendo ai nuovi letti realizzati i pernottamenti dichiarati in una data a scelta dell'anno 2019. Non si comprende questa doppia possibilità di aumento dei posti letto che non tiene conto dell'aumento già realizzato negli ultimi due anni.

PROPOSTA. Il caso di questi esercizi va equiparato a quello degli esercizi aperti a partire dall'1/1/2020 (Art. 3, comma 1, lett. b): la dotazione di posti letto viene stabilita "sulla base della licenza" (ciò vale anche per gli esercizi a carattere extra alberghiero al comma 5).
Proposta alternativa: ai letti richiesti in base ai pernottamenti di un giorno a scelta del 2019 vengono sottratti i letti in più realizzati in seguito a interventi strutturali successivi al 1.1.20.

4. Assegnazione dei posti letto dismessi: solo il 5% al contingente provinciale (Art. 6 comma 6, art. 7 comma 3). Secondo l'articolo 6 comma 6, solo il 5% dei posti letto a cui si è rinunciato va al contingente provinciale: questa quota è assolutamente insufficiente per garantire una efficace ed equa redistribuzione tra aree forti e deboli. Col 95% dei letti dismessi che resta ai comuni di appartenenza vince la logica del più forte. La possibilità di intervento della Giunta provinciale viene compensata dall'ennesima deroga prevista al successivo art. 7 comma 3, che dà la possibilità alla Giunta provinciale di assegnare ulteriori letti "in situazioni particolari" - situazioni che però non vengono definite, rendendo poco trasparente tale assegnazione. Ciò non è necessario se c'è una più equa ripartizione tra contingente comunale e provinciale.

PROPOSTA. Riavvicinare il più possibile la ripartizione tra contingente provinciale e comunale a quella proporzione del 50% - 50%, che era l'ipotesi iniziale formulata dalla giunta provinciale. In base alla nuova proporzione, verificare se eliminare il comma 3 dell'art. 7.

5. Assegnazione di nuovi posti letto a livello comunale sulla base di regolamenti diversi in ogni comune (Art. 8). Ogni singolo comune definisce propri criteri per distribuire i letti dal proprio contingente. 116 comuni potranno avere 116 regolamenti diversi, alcuni più severi e altri meno. La disparità di trattamento non è accettabile. Da notare che la Provincia distribuisce invece i propri letti in base a un regolamento concordato col Consiglio dei comuni.

PROPOSTA. I criteri e le modalità per l'assegnazione di letti a livello comunale vanno fissati in un regolamento approvato con deliberazione della Giunta provinciale previo intesa con il Consiglio dei comuni. Tra i criteri vanno inseriti anche quelli sul grado di sostenibilità delle imprese turistiche, citati al punto n. 1 di questo parere.

6. Possibilità per i comuni di assegnare posti letto ad altre categorie di imprese (Art. 8). Lo "sviluppo equilibrato tra pubblici esercizi" è definito "principio cardine" per la distribuzione di letti dismessi a livello comunale. Ciò significa che posti letto nel settore alberghiero non possono essere trasferiti al non alberghiero e viceversa. Subito dopo, però, è lasciata ai comuni la possibilità di fare il contrario: dopo 2 anni senza domande, "posti letto lasciati liberi possono essere assegnati anche ad altre categorie". Ciò è incoerente.

PROPOSTA. I letti lasciati liberi devono restare nella stessa categoria. Il tempo di attesa per farne richiesta viene ampliato (ad es. a 5 anni). Scaduto questo tempo, i letti non richiesti vengono trasferiti al contingente provinciale.

7. L'"Anticipo di posti letto" (Art. 10) cumulato ai "diritti acquisiti" (Art. 3 comma 6). I posti letto oggetto di una "distribuzione anticipata", da restituire in 10 anni, sono 8.000, di cui 7.000 a disposizione dei comuni e 1.000 della Provincia. L'obiettivo di avere uno spazio di manovra per non bloccare lo sviluppo turistico fino all'elaborazione dei nuovi piani comunali è comprensibile, ma questo "anticipo" si cumula col riconoscimento dei "diritti acquisiti", cioè dei letti già concessi negli anni passati alla maggioranza dei comuni con l'approvazione dei "concetti turistici". Si tratta di decine di migliaia di letti che solo in minima parte sono stati realizzati. Questi "diritti (cioè letti) acquisiti", ma ancora da realizzare, costituiscono un ampio contingente subito utilizzabile dai comuni che ne dispongono.

PROPOSTA. Eliminare totalmente l'"anticipo" di 8.000 letti, oppure ridurlo drasticamente e metterlo a disposizione esclusivamente di quei comuni che non dispongano di un potenziale di posti letto come "diritti acquisiti".

8. Eccezioni per i centri storici (Art. 11 comma 1, lett. a). È positivo che la deroga per i centri storici (circa 1024 ettari in ex zone A) riguardi solo gli esercizi alberghieri. È negativo che non si tenga conto in modo differenziato delle città a tensione abitativa, dove va evitato che nuova cubatura turistica riduca ulteriormente la cubatura abitativa per la popolazione locale.

PROPOSTA. Nelle città a “tensione abitativa” la deroga per i centri storici non si applica per i progetti di ampliamento o di nuovi esercizi che prevedano la trasformazione a scopo turistico di cubatura fino a quel momento destinata a scopo residenziale.

9. Eccezioni per gli agriturismi (Art. 11 comma 1 lett. a). Il regolamento rimanda alla definizione di criteri da approvare con successiva delibera di Giunta provinciale. Finché questi criteri non sono definiti, non è possibile valutare l’impatto della norma sugli agriturismi e sullo stesso obiettivo di un turismo più sostenibile.

PROPOSTA. Inserire i citati criteri nel presente regolamento di attuazione e sottoporlo nuovamente in versione completa al parere della commissione legislativa.

10. Controlli (Art. 12). Vengono delegati ai comuni, nonostante i problemi che i comuni hanno avuto finora nell’esercitare questa attività, che hanno comportato una estrema incertezza perfino nel determinare il numero esatto di posti letto presenti in provincia.

PROPOSTA. La Giunta provinciale definisce criteri generali sulle modalità e la frequenza dei controlli, in modo che l’azione dei singoli comuni sia omogenea ed efficace.

Bolzano, 25 agosto 2022

Cons. prov.

Riccardo Dello Sbarba

Grüne Fraktion – Gruppo verde – Grupa vërda

STELLUNGNAHME

des II. Gesetzgebungsausschusses zum Entwurf der Durchführungsverordnung, „Kriterien und Modalitäten für die Erhebung, die Festsetzung der Obergrenze und die Zuweisung von Gästebetten“, gemäß Artikel 34 Absatz 6 des Landesgesetzes vom 10. Juli 2018, Nr.9, „Raum und Landschaft“

Die Ausrichtung des neuen Artikels 34 des Landesgesetzes Nr. 9/2018 zur Förderung eines nachhaltigeren und ausgewogeneren Tourismus ist grundsätzlich richtig, doch sollte man bei der Ausformulierung der Durchführungsverordnungen mutiger sein. Der Entwurf der Durchführungsverordnung, die Landesrat Schuler am 9.08.2022 dem II. Gesetzgebungsausschuss übermittelt hat, wird wohl eher einen Bettenboom als einen Bettenstopp mit sich bringen.

Aus diesem Grund ersuchen wir darum, die Durchführungsverordnung im Sinne folgender Punkte abzuändern:

1. Kriterien der Nachhaltigkeit für die Erhebung der Betten und die Zuweisung neuer Betten (Artikel 3 und 4 sowie Artikel 8 und 9). Nicht alle Betten sind gleich. Je nach Art des Betriebes ist die „Belastung“ eines Gästebettes für die Umwelt und die Gesellschaft eine andere. Zweck des Gesetzes zur „Bettenobergrenze“ ist es, einen nachhaltigeren Tourismus zu fördern; aus diesem Grund sollte bei der Erhebung der rechtmäßig zustehenden und tatsächlich vorhanden Betten und bei der darauffolgenden Verteilung neuer Gästebetten durch das Land und die Gemeinden auch die Nachhaltigkeit eines jeden Betriebes pro Betteneinheit bewertet werden. In Zukunft sollte den nachhaltigeren Betrieben Vorrang eingeräumt werden.

VORSCHLAG: Das Land legt genaue Kriterien fest, aufgrund derer jeder gastgewerbliche Betrieb und folglich jedes Gästebett eingestuft wird, und zwar je nach

- a) ökologischem Fußabdruck des Betriebes (Verbrauch von Ressourcen – angefangen bei Wasser, Boden, Energie, Auswirkungen auf Artenvielfalt, Verkehr, Landschaft, Abfallwirtschaft usw.),
 - b) sozialer Nachhaltigkeit des Betriebes (Wohnbedarf der lokalen Bevölkerung, angemessene Unterbringung der Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter, Standort in strukturstarken oder strukturschwachen Gebieten usw.).
- Diese Einstufung der Betriebe nach ihrem Grad an ökologischer und sozialer Nachhaltigkeit ist auch für die künftige Zuteilung von Betten gemäß Landes- und Gemeindekontingenten (Artikel 8 und 9) maßgeblich; dadurch könnten die Betriebe zu mehr Nachhaltigkeit bewogen werden.

2. Der Ausschluss von Gästen bis zu 14 Jahren von allen Beschränkungen (in den Artikeln, die diese vorsehen). Ein 14-Jähriger hat heutzutage einen ähnlich großen sozio-ökologischen Fußabdruck wie ein Erwachsener. Auf der Grundlage der Nachhaltigkeitskriterien müssen die Altersgruppen besser differenziert werden.

VORSCHLAG: Nur Kinder unter 11 Jahren (Grundschulaustrittsalter) sollten für die Berechnung der Bettenobergrenze nicht berücksichtigt werden, für Gäste in der Altersstufe von 11 bis 14 Jahren sollte hingegen die Gleichung zwei Gäste = ein Bett gelten.

3. Betriebe, die die Bettenzahl ab dem 1.1.2020 durch bauliche Eingriffe erhöht haben (Artikel 3 Absatz 1 Buchstabe d), und Absatz 5). Für diese sieht die Verordnung die Möglichkeit vor, die Zahl der Gästebetten weiter zu erhöhen, indem die Betriebe, die, an einem Datum ihrer Wahl im Jahr 2019 gemeldeten Übernachtungen, zu den neu errichteten Betten hinzurechnen. Diese doppelte Möglichkeit der Bettenaufstockung ist nicht nachvollziehbar, zumal die in den letzten beiden Jahren bereits erfolgte Erhöhung der Bettenzahl nicht berücksichtigt wird.

VORSCHLAG: Die Betriebe, die sich in dieser Situation befinden, sollten jenen gleichgesetzt werden, die ab dem 1.1.2020 eröffnet wurden (Artikel 3 Absatz 1 Buchstabe b)): Die Anzahl der Betten wird „gemäß Erlaubnis“ ermittelt (dies gilt auch für nicht gastgewerbliche Betriebe im Sinne von Absatz 5). Alternativvorschlag: Die durch bauliche Eingriffe ab dem 1.1.2020 neu dazugewonnenen Betten werden von der Anzahl der Betten abgezogen, die anhand der an einem frei gewählten Stichtag des Jahres 2019 gemeldeten Nächtigungen beantragt wurden.

4. Zuweisung der aufgelassenen Betten: nur 5 % werden dem Landeskontingent zugeteilt (Artikel 6 Absatz 6, Artikel 7 Absatz 3). Gemäß Artikel 6 Absatz 6 werden nur 5 % der aufgelassenen Betten dem Landeskontingent zugeteilt: Dieser Anteil ist absolut unzureichend, will man eine wirksame und ausgewogene Umverteilung zwischen strukturstarken und strukturschwachen Gebieten erreichen. Da 95 % der aufgelassenen Betten bei den Gemeinden verbleiben, gewinnt der Stärkere. Doch eine Steuerungsmöglichkeit der Landesregierung wird durch die x-te Ausnahmeregelung in Artikel 7 Absatz 3 vorgesehen; diese räumt der Landesregierung nämlich die Möglichkeit ein, „in Sondersituationen“ weitere Betten zuzuteilen – Situationen, die jedoch nicht im Detail definiert werden, wodurch jene Zuweisung

wenig transparent ist. All dies wäre nicht notwendig, wenn man eine gerechtere Aufteilung zwischen dem Landes- und den Gemeindekontingenten gewährleisten würde.

VORSCHLAG: Die Aufteilung zwischen dem Landes- und den Gemeindekontingenten sollte sich dem Verhältnis von 50/50 so weit wie möglich annähern, wie es die Landesregierung ursprünglich auch vorgesehen hatte. Je nach neu festgesetzten Kontingenten sollte geprüft werden, ob der Absatz 3 von Artikel 7 gestrichen werden kann.

5. Zuweisung von neuen Gästebetten auf Gemeindeebene auf der Grundlage

unterschiedlicher Verordnungen in den einzelnen Gemeinden (Artikel 8). Jede einzelne Gemeinde definiert eigene Kriterien, um die ihr laut Kontingent zustehenden Gästebetten zuzuweisen. Demnach können 116 Gemeinden 116 unterschiedliche Verordnungen einführen, einige strengere und andere weniger strenge. Diese Ungleichbehandlung ist inakzeptabel. Es ist außerdem darauf hinzuweisen, dass das Land die eigenen Gästebetten hingegen auf der Grundlage einer im Einvernehmen mit dem Rat der Gemeinden festgelegten Verordnung vergibt.

VORSCHLAG: Die Kriterien und die Modalitäten für die Bettenzuweisung auf Gemeindeebene werden in einer per Beschluss der Landesregierung nach vorherigem Einvernehmen mit dem Rat der Gemeinden verabschiedeten Verordnung festgelegt. In die Kriterien werden auch jene zur Nachhaltigkeit der Tourismusbetriebe eingefügt, wie in Punkt 1 dieser Stellungnahme erläutert.

6. Möglichkeit für die Gemeinden, anderen Unternehmenskategorien Gästebetten

zuzuweisen (Artikel 8). Die „ausgewogene Entwicklung zwischen gastgewerblichen Betrieben“ wird als „wesentlicher Grundsatz“ für die Zuweisung der aufgelassenen Gästebetten auf Gemeindeebene beschrieben. Dies bedeutet, dass die gastgewerblichen Gästebetten nicht in nicht gastgewerbliche Gästebetten umgewandelt werden können oder andersherum. Etwas weiter unten im Text wird den Gemeinden jedoch die Möglichkeit eingeräumt, das genaue Gegenteil zu tun: Verstreichen 2 Jahre ohne Nachfrage, „können die freiwerdenden Betten auch anderen Kategorien zugewiesen werden“. Das ist inkohärent.

VORSCHLAG: Die freiwerdenden Betten müssen in der gleichen Kategorie verbleiben. Die Frist, innerhalb derer die Beantragung derselben möglich ist, wird (z.B. auf 5 Jahre) ausgedehnt.

Nach Ablauf dieses Zeitraums gehen die nicht beantragten Gästebetten an das Landesbettenkontingent über.

7. Der „Gästebettenvorschuss“ (Artikel 10) summiert sich zu den „erworbenen Rechten“ (Artikel 3 Absatz 6). Die Betten, die unter einen „Gästebettenvorschuss“ fallen und innerhalb von 10 Jahren zurückgegeben werden müssen, sind 8.000; davon stehen 7.000 den Gemeinden und 1.000 dem Land zur Verfügung. Es ist verständlich, dass das Ziel jenes ist, etwas Spielraum zu haben, um die Tourismusentwicklung bis zur Erstellung der neuen Gemeindeentwicklungspläne nicht zu stoppen. Aber dieser „Vorschuss“ summiert sich zu den „erworbenen Rechten“, also den Gästebetten, die der Mehrheit der Gemeinden in den letzten Jahren durch die Verabschiedung der „Tourismusentwicklungskonzepte“ bereits zuerkannt wurden. Es geht um zehntausende Betten, von denen nur ein sehr geringer Teil jemals errichtet wurde. Diese „erworbenen Rechte (bzw. Gästebetten)“, die de facto noch zu errichten sind, stellen ein großes Kontingent dar, das von den Gemeinden, die über diese verfügen, sofort verwendet werden kann.

VORSCHLAG: Der „Vorschuss“ von 8.000 Betten wird umgehend abgeschafft oder drastisch reduziert, und wird ausschließlich denjenigen Gemeinden zur Verfügung gestellt, die nicht über potenzielle Gästebetten in Form von „erworbene Rechten“ verfügen.

8. Ausnahmen für die historischen Ortskerne (Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe a)). Es ist zu begrüßen, dass die Ausnahmeregelung für die historischen Ortskerne, bei der es um etwa 1.024 Hektar in den ehemaligen A-Zonen geht, nur gastgewerbliche Betriebe betrifft. Nicht zu begrüßen ist jedoch, dass Städte mit Wohnungsnot nicht differenziert betrachtet werden – denn dort sollte vermieden werden, dass neue Tourismus-Kubatur die verfügbare Wohnkubatur für die Lokalbevölkerung weiter verringert.

VORSCHLAG: In Städten „mit Wohnungsnot“ findet die Ausnahmeregelung für die historischen Ortskerne bei Erweiterungsprojekten oder neuen Betrieben, die Umwandlungen von Kubatur für touristische Zwecke vorsehen, welche bis dato rein für Wohnzwecke ausgewiesen war, keine Anwendung.

9. Ausnahmen für Urlaub auf dem Bauernhof (Artikel 11, Absatz 1, Buchstabe a)). Die Verordnung verweist auf die Festlegung von Kriterien, die anschließend per Beschluss der

Landesregierung genehmigt werden müssen. Solange diese Kriterien nicht festgelegt sind, ist es nicht möglich, die Auswirkungen der gesetzlichen Bestimmung auf den Urlaub auf den Bauernhof und auf das Ziel eines nachhaltigeren Tourismus abzuschätzen.

VORSCHLAG: Die hier beschriebenen Kriterien werden in die vorliegende Durchführungsverordnung eingefügt und die ergänzte Fassung derselben wird erneut der Stellungnahme des Gesetzgebungsausschusses unterzogen.

10. Kontrollen (Artikel 12). Die Kontrolltätigkeit wird den Gemeinden übertragen, trotz der Probleme, die die Gemeinden mit der Durchführung der Kontrollen bisher hatten; diese Probleme führten bei der Bestimmung der genauen Zahl der Gästebetten auf Landesebene zu extremer Ungewissheit.

VORSCHLAG: Die Landesregierung legt die allgemeinen Kriterien zu den Modalitäten und zur Häufigkeit der Kontrollen fest, damit die einzelnen Gemeinden homogen und effizient vorgehen können.

Bozen, den 25. August 2022

Landtagsabgeordneter

Riccardo Dello Sbarba

Grüne Fraktion – Gruppo verde – Grupa vërda